

Vivere la Quaresima: itinerario di conversione

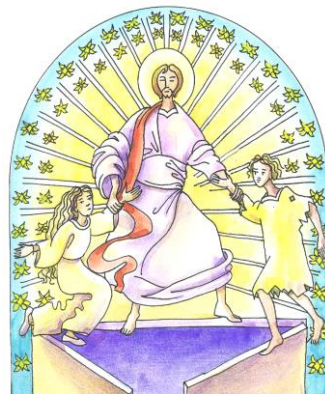
"fare l'esperienza della misericordia del Padre"

“Ritornate a me con tutto il cuore” (Gioele 2,12)

*** Per la Chiesa, la Quaresima è il memoriale di Cristo: tempo propizio per partecipare al suo mistero di cammino verso la Pasqua. Qual è il significato di questo tempo liturgico? E' tempo per vivere la conversione, sapendo che questa «metanoia» è sempre un confronto con Cristo.

*** Convertirsi è lasciarsi guardare e salvare da Cristo.

Per compiere questo cammino di conversione, la Chiesa si impegna in queste tre dimensioni:



Un cammino di fede più consapevole

*** L'ispirazione battesimale di questo tempo richiama tutti i cristiani a rivivere con intensità la dimensione di un battesimo che mai deve finire, cioè quella di vivere sempre nella dimensione di un catecumenato permanente, in un ascolto costante della parola di Dio, con il quale il cristiano è sempre impegnato in una “mai del tutto raggiunta” conversione, se questa si misura con la parola di un altro, con la Parola che è l'Altro.

*** Cristo è sempre il «Rivelatore» in questo cammino di fede. La Quaresima inizia con un atto in cui la Chiesa ripete la parola evangelica che è pure degli apostoli all'inizio del loro ministero dopo la Pentecoste: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15). Convertirsi, per la Chiesa, significa misurarsi con Cristo Parola del Padre.



Un ascolto più assiduo della Parola

*** Un cammino di fede non può essere fatto senza riferimento alla Parola che la Chiesa distribuisce con abbondanza in questo tempo santo. Nel deserto Gesù vince con la parola di Dio e addita la parola che esce dalla bocca di Dio come alimento. Nella trasfigurazione si ode la voce del Padre che rivela la sua Parola: «Ascoltatelo!».

Come i catecumeni erano istruiti in questo tempo in maniera abbondante, così la Chiesa vuole dare uno spazio più ampio alla parola letta e meditata, con appropriate celebrazioni della Parola.



Una preghiera più intensa

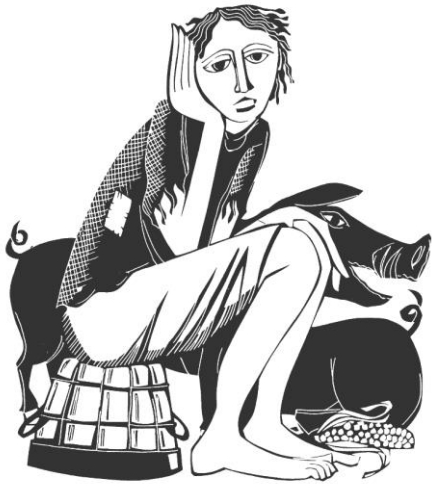
*** Il Cristo orante che viene presentato nelle due prime domeniche della Quaresima mette la Chiesa davanti ad una esigenza interiore. La preghiera personalizza e storicizza, per così dire, la parola ascoltata. Gesù vive così il suo mistero pasquale. La Chiesa viene richiamata ad una più intensa preghiera: scoprendo il «deserto» come luogo di un incontro privilegiato per la lotta contro il male (asceti purificazione), e la riscoperta del destino di gloria a cui è chiamata (mistica-illuminazione). Sempre in comunione con Dio.

un itinerario di conversione

La quaresima diviene, in questo modo, tempo "forte" per eccellenza: della fede, della conversione e del ritorno a Dio.

+++ «Dal rito delle ceneri con cui la quaresima si apre, alle letture, alle formule sacerdotali, che con varia insistenza ne svolgono la tematica costante, è tutta una ricchezza da scoprire e da valorizzare. Emergono infatti nella liturgia quaresimale continui richiami al senso del peccato, all'umile preghiera con cui si esprime la volontà di conversione. E tutto questo, in un contesto comunitario-ecclesiale che accentua la portata di tutta l'asceti quaresimale, e ne accresce non poco l'efficacia» (EP 83).





+++ Il messaggio biblico del ciclo C - diversamente da quello del ciclo A (battesimale) e del ciclo B, (cristologico-pasquale), sviluppa in modo organico il tema della **penitenza-conversione**.

Una tale riflessione è quanto mai opportuna, anzi necessaria, nello sviluppo armonico dell'itinerario di fede. La Quaresima infatti, ponendoci di fronte al grande evento del sacrificio dell'Agnello, suscita nell'uomo un atteggiamento di "ri-scoperta" di fede e di speranza; la liturgia della parola ci consente di approfondire il grande mistero dell'amore e del dono sacrificale di Cristo partendo da Lui, per imparare a condividere tutti i doni di grazia, i "carismi". "Credere nella carità (del Cristo), suscita carità: abbiamo riconosciuto e creduto all'amore di Dio in noi".

Tuttavia il discepolo di Gesù, il battezzato, rimane sempre esposto all'infedeltà, al peccato e al tradimento. La colpa delle origini rende la natura umana debole, soggetta al peccato, facile al rifiuto di Dio e della sua parola.

+++ Tutto ciò è certo, ma non è senza rimedio. Dio, Padre buono, dà ai suoi la possibilità, (dopo l'arresto che viene segnato dalla colpa), di riprendere il cammino, di rimettersi sulla strada giusta, di ritornare a lui, per poter giungere a rinnovare, nei sacramenti pasquali, l'impegno di fedeltà e di servizio (le promesse battesimali).

La tematica penitenziale della quaresima anno C si sviluppa su due linee convergenti tra loro: i brani evangelici seguono una pista «teologica» che parte dalla *fede* (I dom) giunge al *battesimo* (II dom) inculca la necessità della conversione post-battesimale (III dom), culmina nella **riconciliazione** sacramentale (IV dom) e sfocia nella *vita nuova*; i brani biblici dell' A.T., che costituiscono la I lettura, indicano invece una pista storico-salvifica che ripropone importanti avvenimenti della vicenda di Israele e vede protagonisti i personaggi chiave della storia della salvezza, e cioè in ordine: Abramo, Mosè, Giosuè, Isaia; ed ha sempre come tema di fondo, la conversione.



+++ La Chiesa invita i suoi figli a intraprendere il cammino quaresimale con gesti e parole: il gesto è quello della cenere sul capo la parola è "**Convértiti e credi al Vangelo**".

Con questo bagaglio il cristiano si inoltra nel pellegrinaggio quaresimale che porta verso la Pasqua: la coscienza della propria fragilità (la cenere), e l'impegno nell'opera più significativa: la fede e la conversione. Ma come è possibile tenere insieme questi due aspetti senza essere presi dallo spavento? Da una parte la coscienza del proprio nulla e dall'altra il senso sublime della vocazione: essere profondamente evangelizzati, ossia raggiunti da un annuncio che genera gioia e vita.

+++ Infine a nulla serve tutto lo sforzo dell'ascesi penitenziale se non si fa profonda esperienza della "gioia di sentirsi ed essere salvati", gioia del dono ricevuto perché desiderato, cercato, amato, certo non meritato. La lingua allora canterà la misericordia, come Maria nel suo cantico di lode per quello che DIO-MISERICORDIA aveva fatto incarnare in Lei come dono.

Un gesto e una parola aprono il cammino della Quaresima.

Ma la cenere prenderà corpo e la parola si farà carne solo per opera dello Spirito a condizione che lo lasciamo agire in noi come lievito nella pasta e vigiliamo con cura perché nessuno ci sottragga l'olio che fa ardere la lampada del nostro cuore.

Si potrebbe partire dal mercoledì delle ceneri in cui sarebbe bello dare uno *spazio particolare ai bambini*. Lasciarli venire per primi a ricevere le Ceneri, oppure essere loro a condurre per mano gli adulti proprio per evidenziare il carattere di docilità più che di attività nello stesso cammino penitenziale.

Un altro aspetto potrebbe essere quello di rendere più "spirituale" lo stesso simbolo della cenere aggiungendovi del profumo per evidenziarne l'aspetto di letizia e di consolazione secondo quanto si legge nel Vangelo del giorno: "ma tu profumati il capo". Sia nella predicazione che nella gestualità si potrebbe valorizzare di più il fatto di impegnarsi a fare lo spazio, a farsi inondare come pure dei penitenti.